

# Rendere visibili le competenze per studiare e lavorare in Europa

## L'utilizzo in Italia dell'Europass supplemento al diploma

di Silvia Vaccaro

**Riassunto:** l'articolo descrive i risultati di un'indagine conoscitiva sull'utilizzo dell'Europass Supplemento al diploma (ESD), uno strumento rilasciato dagli istituti di istruzione terziaria a coloro che hanno conseguito un titolo di studi superiore e che mira a favorire l'occupabilità dei laureati e a facilitare il riconoscimento accademico ai fini del proseguimento degli studi sul territorio comunitario. L'indagine, promossa dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), è stata realizzata, tra la fine del 2011 e i primi mesi del 2012, dal Centro nazionale Europass dell'ISFOL in collaborazione con gli esperti di Bologna. Le informazioni sono state richieste mediante la somministrazione di un questionario a cui hanno risposto i referenti per il Supplemento al diploma di 74 atenei. I risultati dell'indagine mostrano che negli ultimi anni è decisamente aumentato il numero di università che dichiara di rilasciare l'EDS. Questo dato positivo è tuttavia ridimensionato dalla tendenza della maggioranza degli atenei a fornire il documento soltanto su richiesta degli interessati e non automaticamente insieme al certificato di laurea. Permangono inoltre alcune difficoltà di ordine procedurale e/o tecnico nella compilazione del dispositivo.

**Parole chiave:** Europass; Competenze; Supplemento al diploma

## La mobilità transnazionale per promuovere l'apprendimento e l'occupazione

Lo sviluppo della mobilità in Europa è uno degli obiettivi della nuova Strategia *Europa 2020*. La mobilità può riguardare una platea molto ampia di cittadini, europei ed ex-

tra europei, ma le politiche definite a livello comunitario e nazionale si concentrano principalmente sui giovani, allo scopo di offrire loro maggiori opportunità di formazione (mobilità per l'apprendimento volta all'acquisizione di nuove competenze) e d'inserimento nel mercato del lavoro (mobilità per lavoro).

Come suggerisce il Libro Verde<sup>1</sup> della Commissione europea lanciato nel 2009 per diffondere la mobilità dei giovani facendone la regola anziché l'eccezione, la mobilità per l'apprendimento presenta molti vantaggi. Essa, infatti, accresce il capitale umano, poiché gli studenti acquisiscono nuove conoscenze e sviluppano nuove competenze linguistiche e interculturali e rafforza, quindi, la competitività dell'Europa, contribuendo al raggiungimento dell'obiettivo di promuovere lo sviluppo e l'occupazione. La mobilità per l'apprendimento aiuta inoltre a combattere i rischi di isolamento, protezionismo e xenofobia e a rendere i sistemi di istruzione e formazione più europei e internazionali, nonché più accessibili ed aperti.

Come ha rilevato la Commissione europea nella Comunicazione *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione*<sup>2</sup>, esiste nel mercato europeo uno squilibrio tra competenze richieste e competenze disponibili che ha anche una componente geografica: le carenze di competenze e le strozzature nelle aree in crescita coesistono con aree in cui persiste un tasso di disoccupazione elevato. La mobilità geografica può contribuire a risolvere questi squilibri locali tra domanda e offerta di lavoro.

Le sollecitazioni della Commissione europea agli Stati membri per promuovere la mobilità geografica dei giovani sono aumentate in seguito alla crisi che ha colpito l'Europa con effetti molto negativi soprattutto sui giovani. Infatti, a fine 2012 il tasso di disoccupazione giovanile (23,4%) risultava più che raddoppiato rispetto a quello degli adulti (10,7%). Di solito, i giovani sono gli ultimi a essere assunti e i primi a essere licenziati. Nei giovani, la disoccupazione di lunga durata è molto più elevata ed è aumentata rapidamente durante la crisi: tra il 2008 e il 2012, il tasso è cresciuto del 3,7% rispetto a un incremento di 1,8 punti percentuali per gli adulti. Risulta inoltre in aumento anche la percentuale di giovani che non lavorano e che non partecipano ad alcun ciclo di istruzione e formazione (cosiddetti NEET). In tutta l'Unione i NEET sono 7,5 milioni, ovvero il 12,9% dei giovani europei (di età compresa tra 15 e 24 anni). Molti dispongono solo di un diploma d'istruzione secondaria inferiore e hanno abbandonato prematuramente gli studi o la formazione.

Gli effetti positivi della mobilità per lo sviluppo delle competenze e delle opportunità di occupazione sono stati al centro di riflessioni e confronti in ambito politico e tra gli esperti, in esito ai quali sono stati fissati degli obiettivi molto ambiziosi. Infatti, nel 2008, la Commissione europea<sup>3</sup> ha sostenuto la necessità di elaborare una "quinta libertà fondamentale", eliminando gli ostacoli alla libera circolazione della conoscenza

<sup>1</sup> Commissione delle Comunità europee, Libro Verde. *Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento*, COM(2009)329/3 del 08/07/2009.

<sup>2</sup> Comunicazione della Commissione delle Comunità europee, *Un'agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione*, COM (2010) 682 def del 23/11/2010.

<sup>3</sup> Commissione europea, *Agenda sociale rinnovata: opportunità, accesso e solidarietà nell'Europa del 21° secolo*, COM(2008) 412 del 2 luglio 2008.

e promuovendo la mobilità di gruppi specifici, quali i giovani, mentre il Consiglio<sup>4</sup> ha concluso che “tutti i giovani dovrebbero avere la possibilità di partecipare ad una forma di mobilità, durante il loro percorso scolastico o formativo, sotto forma di tirocinio oppure nel contesto di attività di volontariato.”

Gli obiettivi proposti si scontrano tuttavia con gli ostacoli e le resistenze che la mobilità continua ad incontrare. Infatti, nonostante l'UE vanti una lunga esperienza nel sostegno alla mobilità attraverso vari programmi e iniziative, il numero di giovani che ne beneficia, circa 380.000 l'anno, rimane relativamente limitato. Gli attuali livelli di mobilità non riflettono il suo valore. Una percentuale che si colloca tra il 10% e il 15% dei diplomati dell'istruzione superiore effettua una parte degli studi all'estero, solo il 3% dei diplomati dell'istruzione e della formazione professionale iniziale ha esperienze analoghe.

Partendo da questa considerazione e sotto la spinta della crisi, le Istituzioni comunitarie hanno avviato una serie di iniziative tese ad aiutare i giovani a rispondere alle sfide che essi devono affrontare e a garantire loro un'istruzione e una formazione di qualità, un'efficace integrazione nel mondo del lavoro e una maggiore mobilità.

Tra le iniziative adottate a livello comunitario che hanno come obiettivo anche la rimozione definitiva degli ostacoli alla mobilità per studio e lavoro dei giovani, vi è l'Iniziativa Faro denominata *Gioventù in Movimento*<sup>5</sup>, lanciata dalla Commissione alla fine del 2010 e la successiva Raccomandazione del Consiglio<sup>6</sup> *Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento*.

Allo scopo di estendere le opportunità di mobilità per l'apprendimento a tutti i giovani dell'UE entro il 2020, mobilitando le risorse necessarie e rimuovendo gli ostacoli che intralciano le esperienze formative all'estero, l'Iniziativa Gioventù in Movimento ha stabilito la revisione e l'ampliamento dei programmi e delle azioni dell'Unione a favore della mobilità ai fini dell'apprendimento e ha previsto una serie di interventi per promuovere l'informazione sulle opportunità di mobilità. Tra questi interventi vi è anche il sito web dedicato all'Iniziativa Faro, che offre informazioni sulla mobilità nell'UE e sulle opportunità di formazione, nonché un'azione denominata “Il tuo primo posto di lavoro EURES” per aiutare i giovani a tenersi informati sulle opportunità di lavoro e a lavorare all'estero, e per incoraggiare i datori di lavoro a offrire opportunità ai giovani lavoratori in mobilità. L'Iniziativa ha inoltre sostenuto la creazione di una “garanzia per i giovani” per assicurare a tutti i giovani un lavoro o un'opportunità di formazione.

La proposta di una “garanzia per i giovani” è stata adottata dal Consiglio che con una recente Raccomandazione<sup>7</sup> ha esortato gli Stati membri a mettere in atto interventi finalizzati a garantire che tutti i giovani di età inferiore a 25 anni ricevano un'offerta qualitativamente

<sup>4</sup> Conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri *sulla mobilità dei giovani*, 20 e 21 novembre 2008, G.U.U.E. C 320 del 16 dicembre 2008.

<sup>5</sup> Comunicazione della Commissione europea, *Youth on the Move. Un'iniziativa per valorizzare il potenziale dei giovani ai fini di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva nell'Unione europea*, COM(2010) 477 def. del 15 settembre 2010.

<sup>6</sup> Raccomandazione del Consiglio *Youth on the Move - Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento*, (2011/C 199/01) del 28 giugno 2011.

<sup>7</sup> Raccomandazione del Consiglio *sulla istituzione di una garanzia per i giovani*, (2013/C 120/01) del 22 aprile 2013.

valida di lavoro o di formazione entro un periodo di quattro mesi dall'inizio della disoccupazione o dall'uscita dal sistema d'istruzione formale. Per perseguire questo obiettivo, il Consiglio suggerisce, tra l'altro, di promuovere "la mobilità del lavoro sensibilizzando i giovani in merito alle offerte di lavoro, tirocinio e apprendistato e al sostegno disponibile in varie zone, regioni e paesi, ad esempio attraverso servizi e sistemi, che incoraggiano la mobilità professionale all'interno dell'Unione. Garantire la disponibilità di un sostegno adeguato per aiutare i giovani che trovano lavoro in un'altra zona o in un altro Stato membro ad adattarsi al nuovo ambiente". L'attuazione di questa misura dovrà essere sostenuta da risorse nazionali e da finanziamenti del Fondo sociale europeo. Inoltre, per le regioni il cui tasso di disoccupazione giovanile supera il 25% sono stati stanziati nei prossimi sei anni, a partire dal 2014, 6 miliardi di euro, di cui circa 600 milioni destinati all'Italia.

La promozione della mobilità è uno degli obiettivi centrali anche del nuovo programma europeo, denominato Erasmus plus, a supporto dell'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport. L'iniziativa riunisce, in un unico programma, attività precedentemente oggetto di una serie di programmi separati (Programma di apprendimento permanente – Erasmus, Leonardo da Vinci, Comenius, Grundtvig –, Gioventù in azione, Erasmus Mundus, Tempus, Alfa, Edulink e il programma di cooperazione bilaterale con i paesi industrializzati).

Destinatari del programma saranno studenti universitari e delle scuole professionali, ma anche formatori, insegnanti, tirocinanti e giovani lavoratori.

Erasmus plus dovrebbe prendere il via nel gennaio 2014 e offrire, entro il 2020, a 4 milioni di persone l'opportunità di studiare, formarsi, insegnare o fare opera di volontariato all'estero. Il programma segnerà un aumento di più del 40% rispetto ai finanziamenti destinati agli attuali programmi per la mobilità nell'istruzione e nella formazione.

Oltre al programma Erasmus plus, un altro canale di finanziamento importante per la promozione della mobilità nel periodo 2014-2020 è rappresentato dai Fondi strutturali e, in particolare, dal Fondo sociale europeo (FSE), tra le cui priorità vi è l'aumento della mobilità geografica e professionale dei lavoratori e l'investimento nell'istruzione, nelle competenze e nella formazione permanente. Grazie al miglioramento della mobilità dei lavoratori, da realizzare anche attraverso i servizi europei dell'occupazione - Eures, il FSE potrebbe contribuire a migliorare il funzionamento dei mercati del lavoro. Inoltre, il FSE dovrebbe sostenere l'attuazione delle Iniziative faro, con particolare riferimento "all'Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro" e all'Iniziativa "Gioventù in movimento", che prevedono anche interventi a favore della mobilità per studio e lavoro dei giovani.

## **L'Europass Supplemento al diploma**

Come evidenziato nel citato Libro Verde della Commissione europea *Promuovere la mobilità dei giovani per l'apprendimento*, diversi sono gli ostacoli che ancora si frappongono allo sviluppo della mobilità per studio e lavoro dei giovani. Fra questi vi sono i costi rilevanti che coloro che si trasferiscono in un'altra regione o paese devono sostenere,

la scarsa conoscenza delle lingue straniere, la carenza d'informazioni sulle opportunità di studio e lavoro all'estero.

Un'altra difficoltà allo sviluppo della mobilità è rappresentata dalla scarsa comprensione dell'effettivo valore e della spendibilità di una qualifica o di un titolo nei sistemi d'istruzione e formazione e nel mercato del lavoro degli altri Paesi europei. In sostanza a causa delle differenze tra i sistemi d'istruzione e formazione dei paesi europei, le certificazioni e i titoli rilasciati in un paese membro non sono facilmente riconoscibili in un altro Stato.

Per superare queste difficoltà le Istituzioni comunitarie hanno elaborato diversi strumenti che consentono di leggere le qualificazioni per ottenere il riconoscimento delle esperienze formative maturate, dei titoli posseduti, delle competenze di cui la persona già dispone. L'Europass Supplemento al diploma è uno di questi strumenti.

Si tratta di un dispositivo che fa parte del Portafoglio Europass<sup>8</sup> e che svolge la funzione di documento integrativo del titolo rilasciato al termine di un corso di studi effettuato in una Università o in un Istituto di istruzione superiore. Il Supplemento al diploma, che mira a favorire l'occupabilità dei laureati e a facilitare il riconoscimento accademico ai fini del proseguimento degli studi, fornisce, secondo un modello condiviso, la descrizione della natura, del livello, del contesto, del contenuto e dello status degli studi effettuati e completati da ciascun studente.

Il progetto del Supplemento al diploma ha preso avvio per iniziativa del Comitato regionale intergovernativo europeo dell'Unesco, nel 1996, con l'obiettivo di promuovere uno strumento capace di favorire il riconoscimento internazionale dei titoli accademici. Sulla base della proposta elaborata nell'ambito di questo progetto e delle successive iniziative di promozione dello strumento, nel dicembre 1996, per iniziativa congiunta della Commissione Europea, del Consiglio d'Europa e dell'Unesco/Cepes, è stato istituito un gruppo di lavoro sul Supplemento al diploma.

In seguito, la promozione e l'adozione del Supplemento al diploma sono diventate oggetto di impegni specifici da parte dei governi e delle istituzioni dei Paesi membri. Espressione di questi impegni è la Convenzione di Lisbona, elaborata dal Consiglio d'Europa e dall'Unesco-Regione Europa e approvata l'11 aprile 1997. Si tratta di un accordo multilaterale che ha definito alcuni principi fondamentali per il reciproco riconoscimento dei titoli d'istruzione superiore nella Regione Europa; ciascun paese firmatario, tra i quali l'Italia, si è impegnato a rendere operativi tali principi nel proprio contesto nazionale, eventualmente modificando o aggiornando la sua legislazione sul riconoscimento accademico.

Il Supplemento al diploma è stato assunto come elemento chiave anche nell'ambito del "Processo di Bologna", che si propone di realizzare, entro il 2020, lo Spazio europeo dell'istruzione superiore.

<sup>8</sup> Europass, istituito con la Decisione n. 2241/2004 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 dicembre 2004, è un portafoglio di documenti pensato per facilitare la mobilità geografica e professionale dei cittadini europei, mediante la valorizzazione del patrimonio di esperienze e conoscenze teoriche e pratiche acquisite nel tempo.

Il Processo di Bologna, al quale attualmente partecipano 47 paesi europei con il sostegno di alcune organizzazioni internazionali, si propone di promuovere la convergenza dei sistemi universitari dei paesi partecipanti, non attraverso l'armonizzazione dei sistemi di istruzione europei, ma mediante la costruzione di ponti tra questi sistemi la cui diversità e specificità deve essere preservata. Per perseguire questo obiettivo i sistemi di istruzione superiore dei paesi europei dovranno essere organizzati in maniera da garantire: la trasparenza e la leggibilità dei percorsi formativi e dei titoli di studio; la possibilità concreta per studenti e laureati di proseguire agevolmente gli studi o trovare un'occupazione in un altro paese europeo; una maggiore capacità di attrazione dell'istruzione superiore europea nei confronti di cittadini di paesi extra europei; l'offerta di un'ampia base di conoscenze di alta qualità per assicurare lo sviluppo economico e sociale dell'Europa<sup>9</sup>.

Nella dichiarazione congiunta di avvio formale del Processo (Bologna 1999), i Ministri europei dell'Istruzione superiore, hanno indicato nel Supplemento al diploma uno strumento che può offrire un contributo sostanziale alla realizzazione degli obiettivi più rilevanti dello Spazio europeo dell'istruzione superiore: la leggibilità e la comparabilità dei titoli di studio e la mobilità internazionale, nella prospettiva di un sistema di apprendimento permanente. Per quanto riguarda in particolare la mobilità, si prevede che entro il 2020 almeno il 20% dei diplomati nello Spazio europeo dell'istruzione superiore dovrà aver trascorso un periodo di studio o di formazione all'estero.

L'impegno verso l'adozione generalizzata di questo strumento è stato ribadito nelle successive riunioni dei Ministri europei dell'istruzione superiore e da ultimo nel Comunicato finale della Conferenza che si è svolta a Bucarest il 26/27 aprile 2012.

Nel sistema universitario italiano il Supplemento al diploma è stato introdotto dal Ministero dell'Istruzione e della Ricerca Scientifica (MIUR), con decreto ministeriale 509 del 1999, che, all'articolo 11, comma 8, ha attribuito ai regolamenti didattici di ateneo il compito di disciplinare le modalità con cui le Università rilasciano, come Supplemento al diploma di ogni titolo di studio, un certificato che riporta, secondo modelli conformi a quelli adottati in altri paesi europei, le principali indicazioni relative al curriculum specifico seguito dallo studente per il conseguimento del titolo.

A seguito della Conferenza interministeriale di Berlino del 2003, nella quale i ministri europei dell'istruzione superiore hanno stabilito che a partire dal 2005 ogni studente, al compimento dei suoi studi, riceva il Supplemento al diploma automaticamente e senza spese e in una lingua europea ad ampia diffusione, nel 2004 è stato emanato dal MIUR il Decreto n. 9, del 30 aprile, che ha espressamente assegnato alle Università il compito di rilasciare, a partire dall'anno 2005, il Supplemento al diploma e ha inoltre definito il modello di Supplemento al diploma che le Università avrebbero dovuto utilizzare.

Tale modello è stato poi sostituito da un format messo a punto dal MIUR nel 2005 (DM n. 49, del 26 ottobre 2005) e, da ultimo, con un nuovo modello e con rinnovate

<sup>9</sup> Tratto dal sito ufficiale dei Promotori del Processo di Bologna/Bologna Experts (*www.bolognaprocess.it*).

linee guida per la sua compilazione, definiti con Decreto Direttoriale del MIUR n. 201, del 5 febbraio 2013.

Rilevante è inoltre la novità introdotta in materia di Supplemento al diploma dal recente Decreto del MIUR n. 47, del 30 gennaio 2013, che regola l'attività di autovalutazione, accreditamento iniziale e periodico delle sedi e dei corsi di studio e la valutazione periodica delle Università. Per ottenere l'accreditamento, il decreto richiede anche la presenza documentata di un sistema di Assicurazione della Qualità. Tra i requisiti di Assicurazione della Qualità è inclusa la verifica sull'effettiva adozione del Supplemento al diploma.

## **I risultati dell'indagine conoscitiva sull'utilizzo dell'Europass Supplemento al diploma**

L'indagine conoscitiva sull'utilizzo dell'Europass Supplemento al diploma è stata promossa dal MIUR e realizzata dal Centro nazionale Europass in collaborazione con gli Esperti di Bologna.

Nella fase di avvio, il MIUR ha inviato ai rettori delle Università italiane una lettera che forniva informazioni sugli obiettivi dell'indagine e chiedeva di individuare per ogni Università il nominativo del responsabile di Ateneo per il Supplemento al diploma (corredato da indirizzo, e-mail, telefono e fax), al quale somministrare un questionario predisposto per la rilevazione dei dati e delle informazioni sull'utilizzo dello strumento.

Scopo dell'indagine conoscitiva era la verifica dei progressi realizzati dalle Università nel rilascio del Supplemento al diploma e la individuazione di eventuali criticità suscettibili di impedire o limitare la diffusione dello strumento.

Ai 76 referenti per il Supplemento al diploma di cui le università hanno fornito il nominativo, il Centro nazionale Europass ha inviato una e-mail di richiesta di partecipazione all'indagine conoscitiva. La rilevazione è avvenuta nel periodo tra ottobre 2011 e marzo 2012 ed è stata effettuata con metodo CAWI (Computer Assisted Web Interview). I referenti delle università si sono collegati a un sito appositamente predisposto e hanno compilato autonomamente il questionario. I singoli quesiti comparivano a video in una successione predefinita e regolata da filtri e coerenze.

Hanno risposto al questionario i referenti per il Supplemento al diploma di 74 Atenei, alcuni dei quali sono stati contattati anche telefonicamente o si sono rivolti al personale del Centro nazionale Europass per informazioni sull'indagine e sulle modalità di compilazione del questionario.

Il set di domande inserite nel questionario aveva i seguenti obiettivi: verificare l'utilizzo del Supplemento al diploma e le motivazioni delle richieste di rilascio da parte dei laureati; rilevare le caratteristiche dello strumento, le procedure e le modalità di rilascio; individuare eventuali criticità nella compilazione e nel rilascio del Supplemento al diploma; raccogliere suggerimenti per migliorare l'utilizzo dello strumento.

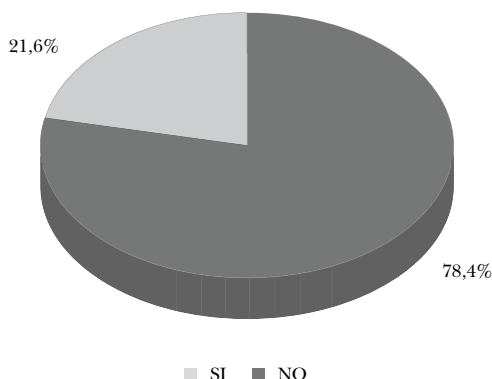
## Utilizzo del Supplemento al diploma

Secondo quanto previsto dalla normativa nazionale, le università, dal 2005, devono rilasciare il Supplemento al diploma che accompagna il titolo di studio conseguito (Laurea, Laurea Specialistica/Magistrale, diploma di Specializzazione).

I dati emersi dall'indagine sull'utilizzo del Supplemento al diploma mostrano che la maggior parte degli atenei italiani rilascia questo dispositivo. Si tratta di 58 università che rappresentano più del 78% del totale degli atenei su cui è stata effettuata l'indagine. Soltanto 16 università hanno dichiarato di non rilasciare il Supplemento al diploma; di queste, 8 sono ubicate nel sud del Paese, 2 al centro e 6 al nord, con una ripartizione equilibrata tra atenei di grandi dimensioni (5), medi (6) e piccoli (5).

**Figura 1.** Università che rilasciano il Supplemento al diploma (in%)

Nell'Università di cui Lei è referente l'ESD è rilasciato?

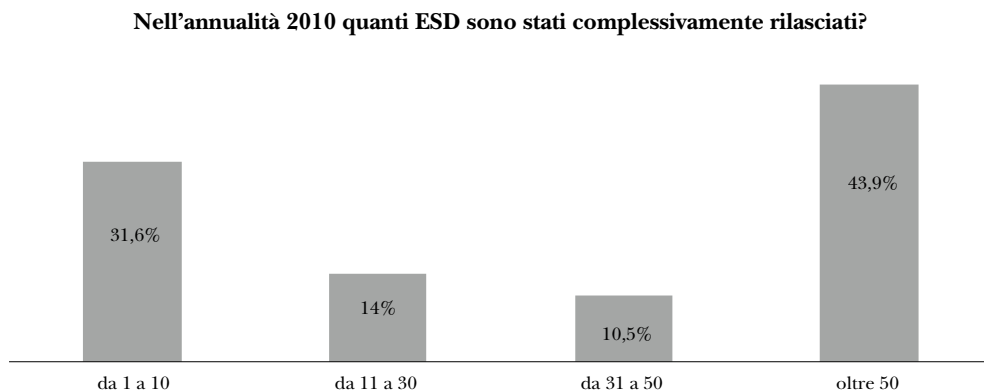


Fonte: ISFOL

Il positivo risultato concernente l'elevato numero di Università che rilasciano il Supplemento al diploma è tuttavia ridimensionato dal dato sul numero di dispositivi diffusi nel 2010. Infatti, il 56% circa degli atenei ha dichiarato di avere rilasciato nell'annualità di riferimento un numero di Supplementi al diploma non superiore a 50 e più del 31% ne ha assegnati sino ad un massimo di 10. Sono invece 25 le università che nel corso del 2010 hanno rilasciato più di 50 Supplementi al diploma.



**Figura 2.** Supplementi al Diploma rilasciati nel 2010 (in%)



Fonte: ISFOL

Coloro che hanno richiesto alle università il rilascio del Supplemento al diploma erano spinti da due principali motivazioni: l'interesse a frequentare corsi di studio post laurea e/o a trovare un'occupazione. Alcune delle università che rilasciano il documento hanno specificato che il Supplemento al diploma è richiesto per la partecipazione ad attività formative all'estero (14%) o per la ricerca di lavoro in un altro Paese (10%). Il dispositivo è invece scarsamente utilizzato per la candidatura a stage o a tirocini formativi.

**Figura 3.** Motivi delle richieste di rilascio del Supplemento al diploma (in%) (\*)



(\*) La somma delle % supera il 100% perché a questa domanda era possibile fornire più risposte

Fonte: ISFOL

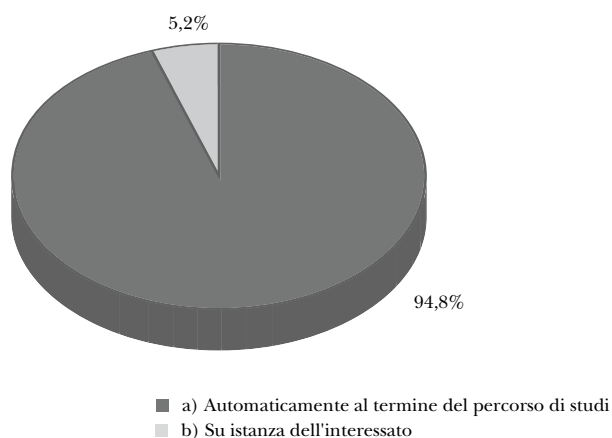
## Caratteristiche dello strumento, procedure e modalità di rilascio

Secondo quanto stabilito nella Conferenza interministeriale di Berlino del 2003 per favorire l'occupabilità dei laureati e per facilitare il riconoscimento accademico ai fini del perseguimento degli studi, ogni studente, al compimento dei suoi studi, avrebbe dovuto ricevere il Supplemento al diploma automaticamente e senza spese. L'adozione della modalità automatica di rilascio ha evidentemente l'effetto di favorire la diffusione del Supplemento al diploma, anche se ciò non si traduce necessariamente in un incremento del suo utilizzo. La preferenza per una modalità di rilascio su richiesta dell'interessato tende invece a limitare il rilascio del dispositivo ad una platea più ristretta di utenti che conoscono lo strumento e le sue possibilità di utilizzo.

Dalle risposte fornite dalle Università, risulta ancora largamente prevalente la modalità di rilascio su richiesta dell'interessato, che è adottata da poco meno del 95% degli atenei rispondenti.

**Figura 4.** Modalità di rilascio del Supplemento al diploma (in%)

Il rilascio dell'ESD avviene automaticamente o su istanza dell'interessato?

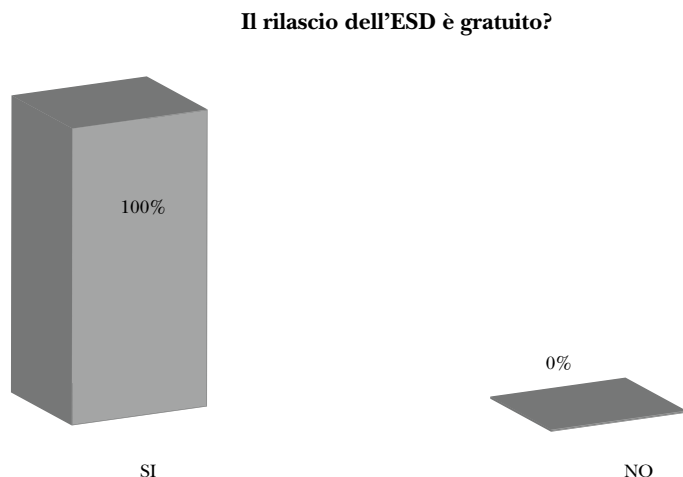


Fonte: ISFOL

Sebbene la Conferenza interministeriale di Berlino del 2003 avesse stabilito la gratuità del Supplemento al diploma, il termine “certificato” utilizzato nella normativa nazionale (art. 11, comma 8, del Decreto Ministeriale n. 509 del 1999) per definirlo ha indotto a ritenere il documento soggetto a tassazione, con la conseguenza che agli studenti che ne domandavano il rilascio poteva essere chiesto il versamento di una somma pari all'imposta di bollo. Per affermare il carattere di gratuità del Supplemento al diploma, il MIUR è intervenuto con il Decreto Ministeriale del 28 dicembre 2010,

che ha autorizzato la sostituzione del termine “certificato” con quello meno specifico di “relazione informativa”. Con questo decreto il MIUR ha voluto fugare ogni dubbio sul fatto che le università devono rilasciare il dispositivo senza chiedere il versamento di alcun tipo di tassa. I risultati dell’indagine mostrano che il decreto del MIUR è stato recepito e tradotto in pratica; infatti tutte le università rispondenti hanno dichiarato che il rilascio del Supplemento al diploma è gratuito.

**Figura 5.** Gratuità del rilascio del Supplemento al diploma (in %)

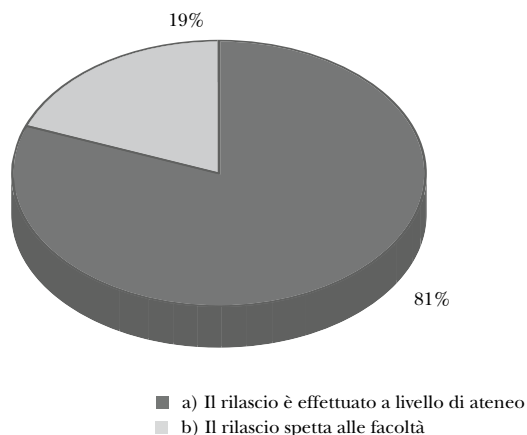


Fonte: ISFOL

La stragrande maggioranza delle università ha adottato una modalità organizzativa per l’erogazione del Supplemento al diploma di tipo centralizzato. Infatti, più dell’80% dei rispondenti ha dichiarato che le procedure di rilascio del dispositivo sono gestite a livello di ateneo e poco meno del 20% delle università ha individuato nella segreteria studenti il servizio amministrativo preposto al rilascio del Supplemento al diploma. Questa scelta comporta le necessità per le Università di dotarsi di un sistema adeguato ed efficiente di gestione dei flussi informativi per la compilazione dei Supplementi al diploma tra facoltà e segreteria studenti dell’ateneo.

**Figura 6.** Rilascio centralizzato o decentrato del Supplemento al diploma (in %)

Le procedure di rilascio dell'ESD sono centralizzate a livello di ateneo o sono demandate alle singole facoltà



Fonte: ISFOL

## Criticità nella compilazione e nel rilascio del Supplemento al diploma e suggerimenti per migliorare l'utilizzo dello strumento

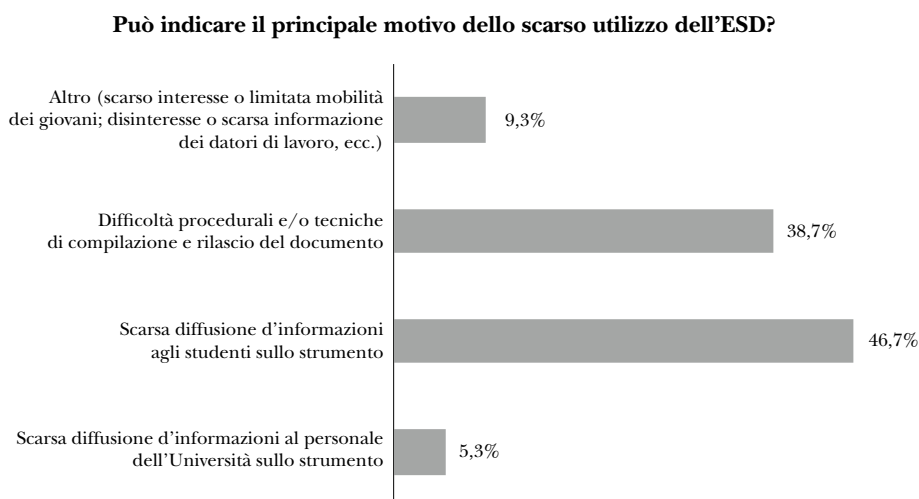
La maggioranza delle università ritiene che il rilascio del Supplemento al diploma sia frenato da alcune criticità che sono imputate sia agli atenei sia agli studenti. Soltanto il 4% degli intervistati, infatti, non individua alcuna difficoltà nel processo di compilazione e rilascio dello strumento. Scendendo nel dettaglio, poco meno del 47% degli intervistati individua la principale criticità nella mancata o scarsa richiesta di rilascio del Supplemento al diploma da parte degli interessati, dovuta al fatto che gli studenti non sono adeguatamente informati dell'esistenza e delle possibilità di utilizzo di questo strumento. Una parte non irrilevante di rispondenti (poco meno del 39%) individua nelle difficoltà procedurali e tecniche incontrate delle università la causa principale del limitato rilascio del Supplemento al diploma. È stato chiesto a chi ha scelto questa risposta di specificare in cosa consistano esattamente le difficoltà procedurali e tecniche rilevate. Il 67% non ha risposto a questa domanda. Il restante 33% ha individuato le seguenti tre principali criticità:

- le continue modifiche dell'offerta formativa dovute alle frequenti riforme degli ordinamenti didattici che rendono difficile e impegnativa sul piano organizzativo l'acquisizione delle informazioni necessarie per il rilascio del Supplemento al diploma a laureati di coorti molto diverse tra loro;

- le difficoltà di traduzione dei testi (corsi, attività didattiche, ecc.) e la indisponibilità di traduzioni in lingua inglese di tutti gli insegnamenti previsti per ciascun corso di laurea;
- la difficoltà di raccolta e gestione delle informazioni e di adeguamento e implementazione dei sistemi informativi. In particolare si segnala soprattutto la difficoltà d'integrare informazioni provenienti da diversi applicativi gestionali.

Tra le altre cause dello scarso utilizzo del dispositivo vi sono il disinteresse o la limitata conoscenza dello strumento da parte dei datori di lavoro e la scarsa diffusione d'informazioni sul Supplemento al diploma al personale dell'università.

**Figura 7.** Principale motivo dello scarso utilizzo del Supplemento al diploma (in %)



Fonte: ISFOL

Infine, i referenti delle università sono stati invitati a fornire dei suggerimenti per migliorare l'utilizzo del Supplemento al diploma. Ha espresso il proprio parere in merito a questa domanda a risposta aperta poco più della metà dei referenti.

Molti rispondenti hanno sottolineato la necessità di passare da una modalità di rilascio su richiesta dell'interessato al rilascio automatico, modalità che, nel periodo in cui l'indagine è stata svolta, era adottata soltanto da cinque università.

Altri referenti, rilevando la scarsa conoscenza del Supplemento al diploma, hanno sostenuto l'importanza di promuovere attività d'informazione e di sensibilizzazione sul valore e sull'utilità del dispositivo che avessero come destinatari non soltanto gli studenti e il personale dell'università, ma anche i datori di lavoro pubblici e privati.

Diversi referenti hanno fatto notare come il processo di rilascio del Supplemento al diploma richieda il concorso delle facoltà e dei docenti che dovrebbero fornire alla segreteria studenti dell'ateneo le informazioni in loro possesso necessarie alla compilazione del documento. Una maggiore collaborazione tra tutti questi soggetti avrebbe, ad avviso di questi rispondenti, un effetto molto positivo sulla diffusione del Supplemento al diploma. Questo suggerimento si collega a quello che altri referenti hanno avanzato circa la necessità di migliorare il collegamento tra i sistemi informativi utilizzati dalle facoltà per la stesura dei regolamenti dei corsi di studio e la banca dati delle Segreterie studenti preposte al rilascio del Supplemento al diploma.

È stata evidenziata anche la necessità di facilitare le traduzioni in lingua straniera dei programmi d'insegnamento e delle altre informazioni da inserire nel Supplemento al diploma. A questo scopo sono state proposte diverse soluzioni, tra le quali: la creazione di un centro d'ateneo per le traduzioni; la traduzione dell'offerta formativa da parte dei docenti; l'obbligatorietà della traduzione in lingua inglese dell'offerta formativa.

## Conclusioni

L'esigenza di disporre di un Supplemento ai titoli accademici è maturata in un ampio contesto internazionale già a partire dagli anni '80, a causa della oggettiva difficoltà di comprendere l'effettivo valore e la spendibilità di un titolo rilasciato dalle università o dagli istituti di istruzione superiore nei diversi Paesi europei.

Da allora sono state adottate numerose iniziative che hanno permesso di conseguire cambiamenti positivi nell'istruzione superiore europea. Il Processo di Bologna, che ha indotto i Paesi europei ad apportare modifiche significative ai propri sistemi di istruzione terziaria, ha posto le basi dello Spazio europeo dell'istruzione superiore. Le trasformazioni a livello di sistema sono stati prodotti attraverso l'introduzione di meccanismi per favorire la mobilità e l'implementazione di strumenti di sostegno alla fiducia reciproca, volti a incrementare la trasparenza tra le giurisdizioni nazionali e a far convergere i sistemi. Questi strumenti includono: il sistema a tre cicli con il conseguente sviluppo di un quadro di riferimento globale delle qualifiche, il Sistema europeo di accumulazione e trasferimento dei crediti (ECTS), l'assicurazione di qualità e il Supplemento al diploma. Gli strumenti sono dunque stati formalmente posti in essere, ma il successo nella loro implementazione dipende dal loro utilizzo sistematico. È questo il messaggio che emerge dal *Rapporto di implementazione del Processo di Bologna*, redatto per la Conferenza dei ministri dell'istruzione superiore che si è svolta a Bucarest il 26/27 aprile 2012.

Il Rapporto, che presenta lo stato di avanzamento del Processo di Bologna da diverse prospettive, fornisce anche dei dati quantitativi, raccolti nella prima metà del 2011, sul rilascio del Supplemento al diploma nei 47 Paesi che partecipano al Processo di Bologna.

I dati mostrano che il Supplemento al diploma è emesso automaticamente soltanto in 25 sistemi di istruzione superiore. Negli altri 22 sistemi, tutti i Supplementi al diploma sono emessi soltanto su richiesta.

Sebbene la Conferenza interministeriale di Berlino del 2003 abbia stabilito la gratuità del Supplemento al diploma, alcuni Paesi continuano a rilasciare il Supplemento al diploma dietro pagamento di una somma che varia dai 10,00 ai 100,00 euro.

Inoltre, dagli esempi di Supplemento al diploma forniti da meno della metà dei Paesi, risulta che in molti casi i dispositivi non sono compilati correttamente e pertanto non forniscono agli utenti le informazioni attese. Tra i principali limiti rilevati negli esempi di Supplementi al diploma esaminati vengono citati: le carenze nella descrizione del sistema educativo, la mancata indicazione dello status dell'assicurazione di qualità dell'istituto di istruzione superiore, l'assenza della qualifica richiesta come prerequisito per l'accesso al programma completato. Altro limite rilevante è rappresentato dalla mancata indicazione dei risultati dell'apprendimento nei 2/3 dei campioni di Supplementi al diploma esaminati e nella presenza negli altri esempi di formulazioni generali anziché di effettivi risultati dell'apprendimento espressi come "ciò che il diplomato conosce, comprende ed è in grado di fare".

Infine, risulta che meno della metà dei Paesi ha avviato il monitoraggio dell'utilizzo del Supplemento al diploma negli istituti d'istruzione superiore, mentre soltanto 7 Paesi affermano di avere avviato degli studi per monitorare come i datori di lavoro utilizzino il Supplemento al diploma.

Dal Rapporto emerge dunque come i passi avanti compiuti non siano sufficienti. In particolare, vi è ancora molto lavoro da fare per promuovere la diffusione e l'efficace utilizzo del Supplemento al diploma.

Alle stesse conclusioni si arriva analizzando i dati dell'indagine sull'utilizzo del Supplemento al diploma in Italia. La principale criticità emersa dall'indagine riguarda la scarsa diffusione del Supplemento al diploma, determinata dalla scelta della stragrande maggioranza delle università di rilasciare il dispositivo non automaticamente, ma soltanto su richiesta dell'interessato. Questa scelta è l'evidente segnale degli ostacoli che continuano a limitare la diffusione del Supplemento al diploma. Tra i principali ostacoli si segnala la difficoltà da parte delle università di reperire tutte le informazioni e i dati necessari alla compilazione dei Supplementi al diploma.

Rimane poi da verificare se i Supplementi al diploma siano compilati correttamente e se forniscano quindi le informazioni attese dagli utenti. Questo aspetto, che non è stato rilevato dall'indagine conclusa nel 2012, potrebbe essere oggetto di successive attività di monitoraggio insieme alla verifica dell'utilizzo di questo dispositivo da parte dei datori di lavoro e della rispondenza delle informazioni contenute nel dispositivo alle esigenze delle imprese.

I risultati dell'indagine hanno fornito un primo quadro conoscitivo sui progressi compiuti e sulle persistenti criticità nella diffusione e nell'utilizzo del Supplemento al diploma in Italia. Questi elementi di conoscenza hanno contribuito ad attivare l'iniziativa del MIUR, che ha portato – nel quadro di un ampio confronto con le università, la Conferenza dei Rettori delle università Italiane (CRUI) e il Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU) – all'adeguamento del modello di Supplemento al diploma e delle relative linee guida alla compilazione. Allo scopo di promuovere la diffusione di questo strumento, il MIUR ha inoltre incluso l'effettiva adozione del Supplemento al diploma tra i requisiti che le università devono possedere per ottenere l'accreditamento dei corsi di studio.

Nell'attuale fase di crisi che l'Europa sta attraversando e che ha un impatto particolarmente negativo sui livelli occupazionali dei giovani, il Supplemento al diploma è uno degli strumenti che può contribuire ad aumentare la mobilità per l'occupabilità dei giovani, non soltanto a livello transnazionale, ma anche in ambito nazionale. A questo scopo è importante assicurare non soltanto il rilascio automatico di questo dispositivo, ma anche la sua sistematica utilizzazione da parte dei datori di lavoro. Per conseguire questo risultato il Supplemento al diploma dovrà essere sempre più basato sui risultati dell'apprendimento e la sua diffusione dovrà avvenire di pari passo con l'utilizzo degli altri strumenti che contribuiscono allo sviluppo del sistema europeo dell'istruzione superiore e del quadro europeo dei titoli e delle qualificazioni. Infatti, come precisato nel Comunicato finale della Conferenza di Bucarest del 2012 dei ministri dell'istruzione superiore, "lo sviluppo, la comprensione e l'utilizzazione pratica dei risultati di apprendimento sono fondamentali per il successo del sistema ECTS, del Supplemento al diploma, del riconoscimento, dei Quadri dei Titoli e dell'assicurazione della qualità - che sono tutti interdipendenti tra loro".

**Per citare questo articolo:** Silvia Vaccaro, *Rendere visibili le competenze per studiare e lavorare in Europa*, "Osservatorio Isfol", III (2013), n. 1/2, pp. 87-102